

# Contro Informa

Bollettino di controinformazione dei lavoratori pubblici



## Expo 2015 affari privati e pubbliche illusioni

Come ormai sanno anche i bambini delle elementari, da maggio ad ottobre 2015 si terrà a Milano Expo2015, una grande kermesse che vedrà convergere in città espositori e visitatori da tutto il mondo e avrà per tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita." Confessiamo di avere forse ingenuamente sperato che Giuliano Pisapia all'atto del suo insediamento annunciasse la rinuncia del Comune di Milano ad ospitare Expo2015. Sarebbe stato un bel segnale di discontinuità con la giunta Moratti, che aveva fortissimamente voluto questo "grande evento". E sarebbe stata anche una scelta lungimirante ed economicamente vantaggiosa. L'esperienza infatti ci insegna che questi "grandi eventi" producono di solito grandi profitti per pochi e - per tutti gli altri - debito, cemento, precarietà. Così sta infatti accadendo anche per l'Expo milanese.

**Debito.** L'Expo costerà circa 10 miliardi di euro, denaro pubblico - sborsato da Stato, Regione e Comune di Milano - che verrà solo in parte recuperato. Chi pagherà il conto? Naturalmente i cittadini, attraverso l'aumento delle tasse e delle tariffe e il taglio dei servizi.

**Cemento.** Per realizzare l'area



## in questa edizione

Governo Renzi: non ci rappresenta! .....	P. 1
Expo 2015 affari privati e pubbliche illusioni .....	P. 1
Telelavoro: è realmente un'opportunità? .....	P. 2
Renzi e la pubblica amministrazione .....	P. 3
Lo smantellamento dei servizi educativi comunali a Pisa .....	P. 4
Anci, legautonomie e Cgil Cisl Uil: la grande bruttezza e la unione dei comuni .....	P. 5
Maroni vuole la fusione fra Atm e Trenord .....	P. 5
I compensi per gli amministratori ed i dirigenti delle società partecipate .....	P. 6
Comune di Milano servizi all'infanzia allo sbando .....	P. 6
La sanatoria dei fondi e dei contratti illegittimi .....	P. 7
Provincia di Pisa mobilitazione del personale .....	P. 7
Trasformazione a tempo indeterminato anche nel pubblico impiego? .....	P. 7
Ci prendono per il cuneo (fiscale) .....	P. 8

## Governo Renzi: non ci rappresenta!

Alla fine abbiamo il terzo governo consecutivo imposto da Napolitano senza il voto dei cittadini. Per carità è pur sempre vero che nell'attuale sistema votare equivale alla libertà di scegliersi il boia; ma il fatto di per sé esprime una forzatura delle stesse regole imposte dalla classe dominante. Ma passiamo al governo Renzi abbiamo scritto nel titolo che non ci rappresenta, anzi siamo convinti che sia un esecutivo di stampo reazionario.

Ma parliamo un po' del sig. Renzi: costui, per anni, se è costruito l'immagine di uomo nuovo della politica, il rottamatore che vuole portare una ventata di aria fresca ... pulita. I fatti lo smentiscono!

Il suo verbo è la meritocrazia ma tace accuratamente sulla condanna della Corte dei Corti per danno erariale quando era presidente della provincia di Firenze. Danno erariale a favore della Florence Multimedia società da lui fortemente voluta.

Passato alla gestione del comune di Firenze il sig. Renzi ha spesso goduto dei servizi della Dotmedia che grazie a questa collaborazione ha incrementato esponenzialmente il proprio fatturato. Ma per chi si erge a paladino della nuova politica anche i legami con la Dotmedia sono discutibili; infatti vi è un profondo intreccio societario fra l'azienda di famiglia di Renzi (Eventi 6 srl) e la Dotmedia con una nutrita presenza di amici e parenti.

Insomma il sig. Renzi non ha perso l'occasione di gratificare amici e parenti.

E che dire del centinaio di consulenze

esterne, da lui volute, nel comune di Firenze? Erano veramente necessarie?

E per i lavoratori del comune di Firenze cosa ha rappresentato Renzi? Durante il suo mandato non sono mancati tagli ai salari (200 € netti in meno), disdetta di accordi sindacali, denigrazione dei lavoratori bollati come fannulloni o Fantozziani, privatizzazione del Trasporto Pubblico Locale, insomma un disastro. Ma vediamo qual'è l'entourage di Renzi: uno dei suoi finanziatori ed ispiratori è Davide Serra cofondatore del fondo speculativo Algebris e precedentemente dirigente della Morgan Stanley uno dei baracconi bancari le cui malefatte economiche sono state tra gli effetti scatenanti l'attuale crisi economica. Come consulente per la politica estera si avvale di Michael Leeden. Costui è stato la mente della strategia aggressiva nella Guerra Fredda di Ronald Reagan, è stato la mente degli squadroni della morte in Nicaragua, è stato consulente del Sismi negli anni della Strategia della tensione, è stato una delle menti della guerra al terrore promossa dall'Amministrazione Bush, oltre che teorico della guerra all'Iraq e della potenziale guerra all'Iran, è stato uno dei consulenti del ministero degli Esteri israeliano.

Non parliamo del consigliere economico Yoram Gutgeld il cui credo economico si basa sulle privatizzazioni.

Pensiamo che ci sia materiale più che sufficiente per dire che Renzi non rappresenta nulla di nuovo, solo una passata di vernice sul vecchio marciume di sempre.

**I maxi aumenti degli stipendi dei top manager Pubblici**

Il quotidiano "Il Messaggero" di martedì 11 marzo analizza, tramite i dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, l'aumento delle retribuzioni dei dirigenti della Pubblica Amministrazione. Secondo il quotidiano capitolino grazie al meccanismo dell'indennità di risultato, che originariamente avrebbe dovuto premiare il merito ma poi è stata erogata a tutti o quasi, chi ha posizioni di vertice nel settore pubblico ha beneficiato di una significativa crescita della propria remunerazione. "Nel 2001 un dirigente di prima fascia aveva in media una retribuzione complessiva di 133.715 euro. Nel 2012 era passata a 182.973. con una crescita del 36,8%".

L'incremento per le altre fasce della PA è stato molto più contenuto. Come rimarca "Il Messaggero", l'aumento è stato determinato non tanto dalle retribuzioni fisse, rimaste praticamente ferme, ma dalla parte variabile degli emolumenti. Un fenomeno ben visibile nelle retribuzioni dei top manager della presidenza del Consiglio, che sono aumentate fino all'84%. Una crescita anch'essa legata alle varie indennità, che sono praticamente triplicate negli ultimi otto anni.

Ma su questo la Corte dei Conti tace! Nel frattempo i dipendenti vedono assottigliarsi i loro miseri stipendi. Ma si sa' i dirigenti vanno coccolati e asserviti al potere politico non devono essere preparati ma devono solo dire Sì ed essere sottomessi.

# Telelavoro: è realmente un'opportunità?

Prendiamo spunto dalla giornata del lavoro agile del 6 febbraio scorso promossa dal comune di Milano per fare qualche considerazione sul telelavoro. Con questa iniziativa il comune di Milano ha inteso promuovere la possibilità di svolgere le attività lavorative con metodi alternativi a quello di recarsi sul luogo di lavoro.

A chi può giovare? In prima istanza vien da pensare che i primi a poter essere avvantaggiati siano i disabili ma dietro gli apparenti benefici c'è anche il rischio di un'emarginazione degli stessi.

Per anni la conquista dei portatori di handicap, è stato l'inserimento nella vita sociale, lavoro compreso. Servizi pubblici, stato sociale efficiente, abbattimento delle barriere architettoniche (previsto per legge ma quasi mai attuato), supporto economico concreto, queste gli strumenti ottimali per l'aiuto ai disabili oggi con il telelavoro si trova la soluzione a costo zero: la ghettizzazione a casa.

Ma non solo loro. Anche coloro che si occupano di disabili, malati, anziani, bambini, ecc. per la maggior parte dei casi le donne, anziché essere supportati/e nella loro assistenza saranno invogliati ad accettare la "soluzione" ai loro impegni attraverso il telelavoro.

Un modo sottile ed indolore per tagliare i servizi e l'assistenza alla persona. Inoltre un passo indietro, per le donne che hanno lottato per anni per ottenere la parità, anche attraverso la possibilità del lavoro, che le ha trasformate da regine dei

fornelli in individui con pari dignità con gli uomini ed ora le si vogliono riportare tra le quattro mura (sic). Non dimentichiamo un altro rischio: l'isolamento dei lavoratori può portare ad una tendenza verso un aumento indiscriminato dei carichi di lavoro, un ritorno al cottimo. Altro punto a sfavore concerne lo spazio abitativo/lavorativo: gli elevati costi delle case fanno sì che sovente le abitazioni siano insufficienti alle reali esigenze familiari, introdurre una postazione lavorativa significa ridurli ulteriormente. In pratica un salto indietro nell'800 prima dell'avvento dell'industrializzazione quando molte attività lavorative venivano svolte fra le mura domestiche spesso in condizioni disumane. Dobbiamo tener conto anche di un'altra questione, lo smantellamento delle grandi fabbriche ha contribuito alla frammentazione dell'unità dei lavoratori.

Dopo la pratica delle cessioni di ramo d'azienda, della frammentazione e precarizzazione dei contratti, oggi il telelavoro offre un'ulteriore possibilità di disaggregare i lavoratori. Per le aziende inoltre il telelavoro sarà l'occasione per ottenere notevoli risparmi, non dovendo gestire sedi di lavoro e costi derivanti dalle manutenzioni e dalle utenze.

Il Comune di Milano attraverso la giornata del lavoro agile, ha propagandato positivamente questo tipo di rapporto di lavoro, enunciando i vantaggi: più tempo disponibile con l'abbattimento degli spostamenti casa lavoro, minor inquinamento

derivante, maggiore autonomia per i lavoratori, ecc., naturalmente coadiuvato da Cgil Cisl e Uil e numerose associazioni padronali. Credo che sia compito di organizzazioni sindacali come le nostre quello di fornire una corretta informazione ai lavoratori e una netta presa di posizione sui rischi che si celano nel telelavoro.

Quindi nonostante gli allettanti punti a favore, preferiamo assumerci l'onere di apparire impopolari ma apportare spunti critici che smorzino i facili entusiasmi.

Insomma non ci sentiamo di incoraggiare e sostenere l'uso di questa possibilità. Forse un'alternativa può essere data dalle forme di telelavoro misto dove a fronte di alcuni giorni di lavoro a casa ce ne sono altri di rientro in azienda; questo potrebbe essere un compromesso, a patto di non usarlo come un cavallo di Troia per far passare l'idea che questa possa essere la soluzione di molti problemi. In ogni caso è un argomento spinoso in cui qualsiasi decisione appare sbagliata, ogni apparente vantaggio mostra il suo rovescio e i punti a sfavore hanno un peso di tutto rispetto. Di sicuro non dobbiamo sottovalutarlo, di certo attualmente non lo sosteniamo.

Sarà necessario tornare a parlarne, studiare attentamente le esperienze di vita di chi lo ha già scelto, saper leggere il positivo ma anche saper cogliere i lati oscuri. Non chiudere le porte al "futuro" ma neanche tornare all'800.

# Renzi e la pubblica amministrazione

Il governo Renzi appena insediato attaccherà i dipendenti pubblici e la Pubblica amministrazione nascondendosi dietro ad un falso problema: la lotta alla burocrazia in nome della "semplificazione". Si tratta del solito argomento strumentale usato ad arte per ampliare gli spazi di azione necessari alle scorbicande di certa politica, al resto pensano le pressioni di lobbies miranti a distruggere ogni forma di controllo democratico e la stessa capacità di programmazione e gestione funzionale dei servizi pubblici.

In questi anni la burocrazia è aumentata per scellerate scelte della politica, e lo stesso discorso vale per le incombenze, i carichi di lavoro dei dipendenti e i contratti fermi da anni e a salari bloccati, condizioni che con il tanto declamato "benessere organizzativo" non hanno nulla da spartire. Anzi l'obiettivo è l'opposto, quello di ingenerare in chi lavora nel pubblico una sensazione di incertezza, di sfiducia, di rassegnazione, creando un clima di inutilità nel quale sia più facile agire anche sul piano di una drastica diminuzione delle tutele a partire dai tagli salariali in nome dell'austerità.

Se esistono 21 mila leggi statali la responsabilità non è certo dei cittadini e del dipendente pubblico, in quanto ciascun governo, per rispondere alle pressioni di gruppi di potere economico finanziario piega, con regole su misura a questi interessi, l'interesse generale, fregandosene dei principi di imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione sanciti dalla Costituzione. D'altronde ciò che farà Renzi, non sarà diverso da ciò che ha fatto al Comune di Firenze.

Non impegnerà certo la propria immagine costruita

per difendere gli interessi di chi lavora nel pubblico impiego, per tutelarne gli spazi di autonomia operativa dalla politica che invece sono il primo presupposto di efficacia di qualsiasi servizio pubblico.

Siamo invece convinti che il Presidente del Consiglio incaricato appartiene a quella nuova classe politica di ex Sindaci eletti direttamente e che si sente pervasa di potere "unipersonale e infinito di origine divina", e che si è formata nei comuni considerando il dipendente pubblico quasi un nemico, ogniquale non si sottometta in silenzio ai voleri della politica divenendo strumento per i fini di questa.

Emblematico è il comportamento pilatesco svolto nella vicenda del "fondo del salario accessorio del Comune di Firenze", con il quale si è lasciato il salario dei dipendenti comunali in balia degli attacchi della Corte dei Conti. Con il Governo Renzi si creeranno le condizioni per provvedimenti legislativi di taglio sostanzioso ai salari secondo il modello greco, magari lasciando al Ministero dell'Economia e Finanze (braccio operativo della troika europea) il lavoro sporco, creando un clima di "terrore" per impedire la crescita di una coscienza collettiva dei lavoratori pubblici in grado di rispondere a questo attacco sostenendo un vasto conflitto sociale. Ma quali sono le proposte Renzi?

## **Dirigenti part time**

La risposta è semplice! Un dirigente a tempo è ricattabile, se vuole restare al proprio posto deve sottostare ai programmi di mandato dei Sindaci. Insomma dopo anni spesi a parlare di autonomia della gestione amministrazione dalla politica si torna a prima di Tangentopoli con dirigenti controllati e ricattabili, disposti a non creare problemi agli amministratori.

Fra l'altro questa volta i politici si sono premuniti per tempo con regole a loro ulteriore tutela per evitare le "patrie galere". Non assumono e non firmano più atti di gestione, compiti della Dirigenza e dei Responsabili, per cui le conseguenze sono esclusivamente a carico di questi. D'altronde certa politica che Renzi rappresenta ragiona da casta non giudicabile se non da se stessa. Ne sono un esempio i codici di comportamento dei dipendenti pubblici, allorché nell'affrontare e identificare gli spazi dove sono maggiori i tentativi/rischi di corruzione, si escludono a priori quelli indotti da parte della politica per effetto di certe nomine e incarichi fiduciali attribuiti, e del sistema di potere che da essi deriva. Semplificazione delle norme diritto del lavoro (primi 3 anni con il licenziamento facile e sempre a portata di mano ma non solo).

L'obiettivo che persegue con il "job act" non è quello di aumentare i diritti e le tutele contrattuali per chi le ha ridotte o non ne ha (precari lavoratori a termine o in somministrazione, falsi lavoratori a progetto, disoccupati, inoccupati) ma di ridurle sistematicamente a tutti. Per far questo si alimenta un conflitto generazionale per dividere il mondo del lavoro, e dopo al fine di mitigarne gli effetti si invoca la necessità di un duplice mercato del lavoro.

La struttura portante di questo disegno e il contratto unico con l'obiettivo di separare la fase di inserimento (durata tre anni) da quella successiva di certezza e stabilità occupazionale.

Di fatto, al di là dell'enfasi mediatica che circonda la proposta, si tratta:

- della cancellazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori per i primi tre anni, nel corso dei quali gli imprenditori godrebbero di notevoli esenzioni contributive i cui costi ovviamente sarebbero sostenuti dalle casse pubbliche;
- del superamento della contrattazione collettiva specifica di settore per arrivare ad un contratto

unico, al fine di poter applicare un medesimo sussidio di disoccupazione (in luogo dell'attuale integrazione al reddito) la cui erogazione sarebbe vincolata a percorsi di formazione. Non è neppure ancora chiaro se la garanzia di un "reddito minimo" di cui si parla è preordinata ad importare l'esperienza dei "mini job" secondo il modello tedesco, per cui chi fruisce di sussidi/redditi minimi pubblici debba accettare, fino alla concorrenza dello stesso, qualsiasi offerta di lavoro a prescindere dalla riduzione del trattamento economico e dei livelli di tutele.

Quali siano le reali intenzioni di Renzi trova eco nei giudizi positivi espressi dalle controparti padronali e soprattutto da Confindustria, che ha plaudito i contenuti del "job act" essendo da sempre molto interessata a sfruttare soprattutto le nuove generazioni, per abbassare il costo del lavoro e con la possibilità di licenziare.

Questo è infatti il vero rischio insito nella proposta renziana, reazionaria e conservatrice, anche animata dall'ambizione di far divenire il Governo l'interlocutore (o il portavoce?) diretto dei datori di lavoro escludendo così qualsiasi spazio di contrasto da parte dei lavoratori organizzati nel Sindacato, soprattutto di quello capace di saldare con coerenza conflitto sociale e azione politica.

L'accordo sulle rappresentanze sottoscritto dalle confederazioni CGIL CISL UIL con Confindustria è parte integrante del progetto portato avanti da Renzi, con sanzioni a chi si ribella all'interno di relazioni sindacali che non lasciano spazio al dissenso e men che mai al conflitto salariale. Anche l'eliminazione di decine di contratti collettivi per ricondurli a un unico contratto, non deve essere letta in funzione della riaffermazione dell'unicità e centralità del contratto

## Lo smantellamento dei servizi educativi comunali a Pisa

L'amministrazione Filippeschi prosegue sulla strada dello smantellamento dei servizi educativi comunali a gestione diretta.

Nel 2008 le educatrici erano 85, nel 2011 69 e oggi vogliono ridurle a 63.

Le scelte dell'amministrazione in merito ai servizi educativi non possono essere condivisibili perché non mirano al miglioramento dei servizi, a renderli sempre più adeguati ai bisogni delle famiglie, ad investire nella formazione, nella stabilità e valorizzazione del personale, nelle strutture, ma puntano esclusivamente alla contrazione drastica della spesa in linea rispetto all'operato della giunta Fontanelli e in linea con la politica dei tagli del governo nazionale.

**Chiusura di un nido storico a gestione diretta con una contrazione di circa 30-36 Bambini (e in contemporanea acquisizione di posti in nidi privati-convenzionati), si tagliano 6 posti di educatore in pianta organica, si affida al privato una nuova sperimentazione educativa "il progetto 0-6".**

A niente sono valse le insistenti richieste di incontro, di monitoraggio, di riflessione sull'impianto organizzativo fatte dai delegati, nessun margine per una progettazione condivisa che non penalizzasse posti nido e posti di lavoro.

**L'amministrazione ha deciso in modo unilaterale.**

Tutto ciò non potrà che ricadere sulla cittadinanza con servizi peggiori e sui lavoratori.

## Renzi e la pubblica amministrazione

Continua da pag. 3

collettivo nazionale, ma bensì per creare le possibilità di assumere e sfruttare forza lavoro per tre anni con il miraggio della "stabilità occupazionale", con la possibilità di licenziare senza particolari motivazioni e così, escludere personale non più gradito magari discriminandolo per effetto dell'appartenenza e della militanza politico sindacale.

### Sistema previdenziale

La rincorsa sistematica all'abbattimento del costo del lavoro, inteso solo come riduzione di salario nei disegni di Renzi, non risparmierà neppure l'utilizzo del sistema previdenziale.

Non è da escludersi infatti che la riproposizione delle norme vigenti in materia prima della riforma Fornero, non sia finalizzato a riconoscere diritti acquisiti ingiustamente negati, ma bensì ad una strumentale azione di consenso finalizzata:

- alla diminuzione della spesa previdenziale consentendo di andare in pensione con cospicue penalizzazioni.
- alla conseguente possibilità di riassunzione parziale di giovani disoccupati ( di cui si sfrutterà l'eco mediatico) ma con minori diritti e tutele contrattuali e con salari più ridotti, rispetto a chi va in pensione, facendo passare il messaggio che solo abbassando in questo modo il costo del lavoro si produce occupazione.

Nella Pubblica Amministrazione gli effetti di queste dinamiche renziane potrebbero addirittura produrre conseguenze negative in maniera esponenziale. Infatti oltre ai pensionamenti (a cui non seguirebbero nuove assunzioni di giovani) si metterebbe a regime definitivamente la "macchina degli esuberanti", che anche se associata a meccanismi di integrazione al reddito sarebbe finalizzata a contrarre ulteriormente i servizi erogati in maniera diretta dagli Enti Pubblici. La conseguente privatizza-

zione degli stessi contribuirebbe a ridurre sia i livelli di tutela normativa che i salari, per cui le Amministrazioni Pubbliche non avrebbero più bisogno di ricorrere al cinico sistema degli appalti di servizi per abbassare i costi e risparmiare sulla spesa pubblica, peraltro mai utilizzata per dare adeguata risposta ai nuovi bisogni con la riaffermazione dei diritti sociali.

### Privatizzazione, contrattazione e organizzazione dei pubblici servizi

La spinta di Renzi alla privatizzazione dei servizi già gestiti dagli Enti Pubblici si inserisce in quella logica perversa già iniziata da tempo con la messa in discussione della gratuità e universalità dei servizi resi dalla P.A., in conseguenza del tentativo di disconoscere i diritti complessivi che nel nostro ordinamento la Costituzione afferma.

Tacita acquiescenza alle politiche neo centraliste, accettazione di fatto del fiscal compact e delle politiche di austerità imposte attraverso i patti di stabilità caratterizzano infatti la politica di Renzi. In questo disegno il ricorso pertanto alle privatizzazioni viene usato in maniera strumentale per assicurare l'erogazione dei servizi pubblici, per cui problemi e soluzioni vengono affrontati solo come una "chiacchierata", di fatto come si trattasse solo di termini e contenuti comunicativi.

Il ricorso alle privatizzazioni dei pubblici servizi viene di fatto messo in atto in ossequio ai voleri del capitalismo finanziario e della spinta del sistema bancario a contrarre la spesa pubblica a fini sociali, e attuato sia attraverso il ricorso a rapporti di lavoro meno tutelati e di più basso salario, che in conseguenza di processi occupazionali sempre più dipendenti da vincoli di bilancio che da anni hanno impedito sistematicamente il turn over e di fatto certezze in ordine all'assunzione di personale.

Ecco perché, come Pubblico Impiego o comunque come

pubblici servizi, da un Governo Renzi ci aspettiamo interventi ulteriormente penalizzati sotto il profilo contrattuale e organizzativo e in particolare:

- nessuna certezza in ordine al rinnovo dei CCNL Pubblici e su un recupero salariale adeguato a 5 anni di blocco contrattuale;
  - prosecuzione della politica di riduzione delle risorse attraverso la contrazione sistematica dei fondi destinati alla contrattazione decentrata integrativa;
  - distribuzione del salario accessorio di produttività in termini più restrittivi finalizzata a creare disparità di trattamento fra il personale in forma di gabbie salariali derivanti dal sistema di "pseudovalutazione", così da dividere la forza lavoro e rendere individuale e più debole il personale nel reclamare i propri diritti;
  - processo pianificato di chiusura e/o accorpamento di uffici, fusioni di enti e servizi pubblici, ma anche di strutture ospedaliere con meno di 100 posti letto, in ossequio ad un'efficienza e ad un risparmio che scientemente produce disuguaglianze e le ingiustizie sociali soprattutto al di fuori delle grandi aree metropolitane in funzione di una marginalizzazione di vaste parti del territorio;
  - aggregazione coatta di funzioni fondamentali all'interno degli Enti Locali, utilizzando l'esonero dai patti di stabilità come strumento per incentivare fusioni e unioni dei Comuni, ma anche per renderle obbligatorie in prospettiva per quelli al di sotto dei 5000 abitanti che in tal modo verrebbero ad essere soppressi.
- L'avvento di Renzi alla guida del Pd non è un incidente di percorso o un segnale divino, è solo l'inizio di una ristrutturazione che colpirà duramente il personale della Pubblica amministrazione e i servizi pubblici. Presente e passato di Renzi, il sostegno a lui accordato dai poteri forti parlano da soli. Ora sta ai lavoratori e alle lavoratrici della Pa decidere se subire questi attacchi o rispondere in maniera decisa.

**Anci, legautonomie e Cgil Cisl Uil:  
la grande bruttezza e la unione dei comuni**

Riordino decentrato delle funzioni in termini tecnici così danno ad intendere. In pratica ulteriore smantellamento delle autonomie locali. **In Emilia Romagna sindacati e Anci stanno mettendo a punto un sistema che farà scuola in altre Regioni, e sembra che sia sul punto di essere firmato l'ennesimo accordicchio sindacale i cui effetti presto si registreranno anche in Toscana. Tante parole vuote e inconcludenti, ma in sostanza l'ennesima beffa per lavoratori e cittadini.**

Il processo in atto è ormai di **"accentramento di poteri"** anche se lo nascondono dietro una falsa partecipazione. Le comunità locali infatti si coinvolgono non in astratto come viene fatto, ma facendole decidere su materie rilevanti come la gestione/manutenzione del patrimonio pubblico, del territorio, potenziando i servizi alla persona, reinternalizzando servizi per assicurare a tutta la forza lavoro uguale dignità lavorativa, salariale e contrattuale. Insomma l'esatto contrario di quanto accade oggi con accorpamento di uffici, perdita di posti di lavoro, privatizzazioni e una gestione del pubblico in termini privatistici (socializzare le perdite e

privatizzare a vantaggio di pochi i profitti). **Le Unioni dei Comuni in Emilia Romagna e Toscana** sono lo strumento per eliminare molti piccoli comuni e la stessa idea di comunità locale consapevole e partecipe dei processi decisionali, capace di esprimere una propria identità collettiva attraverso relazioni sociali solidali che rappresentano anche i diritti delle persone. **Si incrementeranno le fusioni incentivandole con i soldi pubblici, quando mancano perfino i fondi alla manutenzione delle strade e delle scuole.**

E allora gli obiettivi di certa politica, che è sempre quella che ha votato la spending review, la modifica dell'art. 81 della Costituzione rendendo obbligatorio il pareggio di bilancio, i patti di stabilità e i vincoli di bilancio, non possono che essere meno comuni, minori servizi, più poteri ai sindaci/podestà, minore controllo democratico, più affari. **E nel frattempo si procede a ritmi serrati verso lo smantellamento delle Province e delle funzioni da esse svolte che saranno un affare per i nuovi processi di esternalizzazione.**

Si utilizzano austerità e debito, per creare paura, sfiducia, disinteresse nelle persone, ma anche le forme di fusione e unione di Enti Locali così da farle sentire abbandonate da istituzioni

che sentono più lontane spesso amministrare da rappresentanti non più eletti, che si sentono così meno controllati nel loro operato.

**Una cosa certa è che nei comuni oggetto di fusione tendono a peggiorare le condizioni di lavoro (sono già partite in certi casi le esternalizzazioni dei servizi), ma anche la qualità dei servizi complessivamente erogati perché organizzati e gestiti in funzione solo della compatibilità dei costi (che di solito portano a taglio dei salari e delle tutele) e non per rispondere ai bisogni di cittadine e cittadini.**

In questo quadro la cittadinanza è relegata al ruolo di silente spettatrice, anzi la si induce sempre più a disinteressarsi dell'Amministrazione della cosa pubblica, in sostanza ad astenersi da qualunque forma di partecipazione democratica.

**È questo il modello da seguire? Noi pensiamo di No!** *Del resto basterebbe vedere la vicina Francia con tanti piccoli comuni, per capire che le fusioni che da noi si incentivano non sono sinonimo di efficienza ma solo di affari, e che anche le Unioni non producono benefici in termini di economie di scala dovute ad accorpamenti, ma solo il rafforzamento dei poteri di Sindaci - potestà che non rispondono ai cittadini ma solo al sistema di cui fanno parte, ovvero ad un aggregazione di interessi tra politica e capitalismo finanziario.*

**Maroni vuole la fusione tra Atm e Trenord**

Il presidente della regione Lombardia ha espresso la volontà di voler procedere alla fusione fra Atm Milano e Trenord.

Si tratta di un'operazione che si inserisce nel ferita infettata della politica di tagli, dismissioni e privatizzazioni messa in atto dalla Giunta Pisapia, che aggravano lo stato già miserevole dei lavoratori e deteriorano ulteriormente i servizi ai cittadini.

La presunta opportunità di sviluppo di offerta e qualità del servizio di pubblico trasporto locale, ratificata dalla fusione tra ATM (controllata dal Comune di Milano) e Trenord (controllata da Regione Lombardia), nasconde il chiaro disegno di tagli selvaggi alla spesa – sottilmente spacciato come "razionalizzazione" – e la precisa volontà di Roberto Maroni di controllare la sua tanto amata "macro regione del nord" attraverso le consuete logiche di lottizzazione.

Questa fusione tra società avvia una serie di manovre finanziarie, scorpori (la Metropolitana?), appalti e privatizzazioni (servizio di superficie?), di cui lavoratori e cittadini vengono tenuti all'oscuro. Per poter distribuire privilegi e bonus ai soliti amici, non si esita a sacrificare il servizio pubblico, che, già da tempo insostenibile, ne risulterà inevitabilmente, ulteriormente peggiorato. Favorevole la Cisl.

Mentre per il vicesindaco di Milano la soluzione potrebbe essere: "una newco regionale dedicata al trasporto (chiamata Holding Trasporto Lombardo) sotto la quale far vivere Trenord e Atm Servizi. La soluzione eviterebbe la fusione ma darebbe la possibilità alle due società operative di avere un coordinamento a livello holding."

## Expo 2015 affari privati e pubbliche illusioni

Continua da pag. 1

espositiva di Expo2015 è stata cementificata una vasta area agricola posta tra i comuni di Milano e Rho.

Inoltre l'Expo è stato il pre-testo per giustificare o accelerare la costruzione di strade e autostrade che stanno devastando il territorio lombardo: Brebemi, Tem, Pedemontana, Gronda nord e così via.

Poco o niente invece verrà fatto per potenziare il trasporto pubblico. In particolare non si faranno né la linea 4 della metropolitana né il prolungamento della linea 1 fino a Cinisello Balsamo e Monza.

**Precarietà.** Contrariamente a quanto ci hanno raccontato, Expo2015 non creerà nessun posto di lavoro "vero". Secondo l'accordo firmato nel luglio 2013 dalla società Expo s.p.a. - i cui azionisti sono lo Stato, la Regione Lombardia, il Comune di Milano e la Camera di commercio - con CGIL CISL e UIL infatti, Expo2015 funzionerà grazie a 15mila "volontari" (dove e come pensano di reclutarli?) e solo 700 lavoratori a tempo determinato, che percepiranno 560€ al mese.

Insomma, Expo2015 è una grande macchina che produce profitti privati e pubbliche illusioni. Se non possiamo fermarla, cerchiamo almeno di non farci abbindolare.

## I compensi per gli amministratori ed i dirigenti delle società partecipate

Non possono essere corrisposti compensi forfettari né agli amministratori né ai dirigenti ed ai dipendenti delle società partecipate dagli enti locali, lo dice anche la Corte dei Conti della Lombardia.

**Ai lavoratori e ai cittadini suggeriamo di pretendere** che sui siti internet, in nome della trasparenza, i compensi siano pubblici e soprattutto leggibili da tutti, non celati in qualche angolo.

**La sezione Amministrazione Trasparente è un diritto di tutti e deve contenere tutte le informazioni previste dal D.Lgs. n. 33/2013.**

Che gli incarichi nei CdA o come Amministratore nelle partecipate siano una rendita di posizione per molti politici riciclati nel ruolo di managers, è cosa risaputa, ma altro discorso è agire sui compensi per favorire processi di privatizzazione e svendita di aziende pubbliche, e relativo personale, come già si intravede nel programma del neonato governo Renzi.

E allora ben vengano le soglie alle retribuzioni (rapportate all'indennità attribuita per legge al Sindaco del comune

socio) anche se il discorso da fare è ben altro, in termini di finalità e strategie di gestione delle aziende pubbliche ossia:

- le aziende per essere considerate pubbliche devono avere indirizzi precisi in tal senso, permettendo al socio pubblico di esercitare controlli reali, sui fini e sugli obiettivi gestionali, sul reinvestimento degli utili a fini sociali anche attraverso tariffe agevolate, in sostanza proprio l'esatto contrario di quanto sta accadendo
- le aziende pubbliche non sono nate per aumentare i profitti e le rendite dei soci privati, ma bensì anche rappresentare una modalità organizzativa e gestionale diversa in funzione di rispondere ai bisogni collettivi;
- le aziende pubbliche non debbono basarsi sulla contrazione del costo del lavoro e sugli appalti al ribasso;
- i dirigenti delle aziende pubbliche non possono avere compensi rapportati ad una dinamica delle altre

retribuzioni. Gli stipendi dei dirigenti degli enti locali infatti superano anche di 10\13 volte i Cud di un dipendente di medio livello, una situazione inaccettabile fonte di spreco evidente di denaro pubblico e che la politica di governo non ha fatto nulla per impedire. La redistribuzione salariale anche all'interno delle aziende pubbliche si rende perciò indispensabile, per dare un concreto segnale di equità.

Le partecipate e le società in house applichino pure le regole vigenti per il contenimento degli oneri retributivi ma l'ente locale non si sottragga a dare il buono esempio visto che allo stesso spetta l'onere di mantenere il rapporto fra spesa del personale e spesa corrente (al cui interno va compresa quella del personale delle società partecipate) al di sotto del tetto del 50% (cfr. art. 76 comma 7 d.l. n. 112/2008), una norma che è alla base del blocco di molti servizi, e che deve essere rimossa per spese di primaria rilevanza come quelle legate alla manutenzione di scuole, territorio, istruzione e ambiente.

In sintesi per quanto riguarda le aziende pubbliche o partecipate a prevalente presenza pubblica, occorre avvertire una visione che accresce in esse il potere e gli stipendi degli amministratori di nomina politica per riaffermare invece un ruolo di strumento operativo a servizio della comunità in grado di garantire diritti ed equità sociale.

## Comune di Milano Servizi all'infanzia allo sbando

Le mancate assunzioni del personale creano continui disservizi per i bambini, le famiglie e per i lavoratori:

- I bambini sono continuamente suddivisi nelle altre sezioni portando sovente al superamento del rapporto numerico educatrici/ bambini
- Il personale educativo, per far fronte alle continua

emergenza, è costretto a ricorrere a ore di straordinario non retribuito.

- Le dotazioni organiche sono da tempo largamente insufficienti.

Ormai le condizioni si sono aggravate da tempo con gravi ricadute sia sulla qualità del Servizio che sulla Salute e Sicurezza delle Educatrici e dei Bambini.



## La sanatoria dei fondi e dei contratti illegittimi

Pochi si sono accorti che all'interno del decreto Salva Roma si trovano norme particolarmente insidiose per la contrattazione decentrata e soprattutto per il recupero forzoso di somme indebitamente erogate.

Il recupero delle somme che illegittimamente sono state inserite nei fondi per la contrattazione collettiva decentrata integrativa dovrà avvenire nel numero degli anni in cui queste somme sono state erogate. Se una errata composizione del fondo è stata reiterata per sei anni, il recupero delle somme andrà fatto per un equivalente numero di anni. Ma attenzione: gli Enti non si limiteranno al recupero dei soldi ma partiranno altre e, se possibile, ancora più invasive norme, attraverso le cosiddette misure di razionalizzazione organizzativa. Le regioni devono tagliare le dotazioni organiche di almeno il 10% dei dipendenti ed il 20% dei dirigenti.

Le normative prevedono così il taglio degli organici di cui gli Enti locali devono dare conto al Mef e al Ministero degli Interni. Citiamo testualmente dall'articolo "[Il DL salva Roma e per la finanza locale](#)" di Arturo Bianco dal su [www.marcoarelio.comune.roma.it](http://www.marcoarelio.comune.roma.it)

Il comma 2 del provvedimento consente di destinare

al recupero di tali somme le quote di risparmio derivanti dai piani di razionalizzazione e contenimento della spesa di cui all'articolo 16 del DL n. 98/2011. Ricordiamo che tale disposizione consente di destinare alla incentivazione del personale fino alla metà dei risparmi conseguiti dalle amministrazioni sulla base di tale disposizione.

Il comma 3 stabilisce che non sono da considerare nulli e non applicabili gli atti con cui le amministrazioni hanno ripartito i fondi per la contrattazione decentrata in contrasto con le previsioni dei contratti nazionali. Questa "sanatoria" è consentita solamente per gli atti adottati prima della scadenza del termine fissato dal DLgs n. 150/2009, legge cd Brunetta, alle regioni ed agli enti locali per adeguare i contratti collettivi decentrati integrativi sottoscritti precedentemente alle novità dettate da tale provvedimento. Ricordiamo che questo termine è fissato

## Provincia di Pisa Mobilitazione del personale

Mobilitazione del personale alla provincia di Pisa; perdura l'atteggiamento di totale chiusura di questa amministrazione nei confronti di tutte le richieste avanzate dalle OO.SS. e dalla RSU. Dalla trattativa sul salario accessorio, alla mobilità interna, ai carichi di lavoro, al

per le regioni e gli enti locali al 31 dicembre 2011, ma anche che i contratti decentrati non adeguati hanno cessato di produrre i propri effetti a partire dallo 1 gennaio 2013.

Questa possibilità non può essere utilizzata da tutte le amministrazioni, ma solamente da quelle che hanno rispettato tutti i seguenti parametri: patto di stabilità, vincoli in materia di spesa per il personale (cioè sia il tetto che non deve superare l'anno precedente e nelle amministrazioni non soggette il 2008 sia il rapporto massimo del 50% rispetto alla spesa corrente), limiti dettati dall'articolo 9 del DL n. 78/2010 (cioè il tetto al trattamento economico individuale, il tetto al fondo ed il taglio in proporzione alla riduzione dei dipendenti e dei dirigenti, tetto alle assunzioni flessibili, blocco degli effetti economici delle progressioni etc). Ed infine questa possibilità può essere utilizzata solamente dalle amministrazioni che non hanno superato i vincoli finanziari alla costituzione dei fondi e non hanno condotto al riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale.

riordino delle Province tanti i temi caldi su cui l'amministrazione non dà risposte. A tutto questo si aggiungono le preoccupazioni sulla reale situazione finanziaria dell'Ente. Considerata l'incapacità della Dirigenza a fornire risposte, l'unica strada rimasta è la mobilitazione del personale.

## Trasformazione a tempo indeterminato anche nel pubblico impiego?

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, con ordinanza del 12 dicembre 2013, causa C-50/13, ha censurato il sistema sanzionatorio previsto dall'ordinamento italiano per i casi di abuso di contratti di lavoro a tempo determinato nella pubblica amministrazione.

I giudici dell'Unione, peraltro, pur non entrando nel merito della controversia, hanno ammonito il legislatore italiano, ritenendo che, nel caso di specie, "la prova richiesta in diritto nazionale [per il risarcimento del danno] può rilevarsi difficilissima, se non quasi impossibile da produrre da parte [del] lavoratore (...). Pertanto, non si può escludere che questa prescrizione sia tale da rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio, da parte di questo lavoratore, dei diritti attribuitigli dall'ordinamento dell'Unione e, segnatamente, del suo diritto al risarcimento del danno sofferto, a causa dell'utilizzo, da parte del suo ex datore di lavoro pubblico, di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato"

Le critiche mosse dalla Corte U.E. hanno riaperto il dibattito intorno alla legittimità del divieto di conversione a tempo indeterminato previsto dall'art. 36, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001. Tale disposizione, diversamente da quanto avviene nel settore privato, vieta la trasformazione a tempo indeterminato in caso di utilizzo abusivo di contratti di lavoro a termine da parte della P.A., riconoscendo al lavoratore pubblico soltanto il diritto di ottenere il risarcimento del danno che egli reputi (e dimostri) di aver sofferto. La sanzione alternativa potrebbe essere quella prevista nel settore privato dal D.Lgs. n. 368/2001, ossia la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, ad esempio nei casi in cui l'assunzione del lavoratore a termine sia avvenuta con procedure di concorso simili a quelle bandite per il personale di ruolo, ex art. 97 Cost. Ma giudice italiano potrebbe adottare una soluzione in linea con la giurisprudenza della Corte di cassazione. Ad esempio, potrebbe "facilitare" il risarcimento, presumendo che il lavoratore abbia subito un danno in presenza del mero comportamento abusivo della P.A. Una forma di responsabilità oggettiva della P.A., che sollevarebbe il lavoratore dall'onere probatorio a suo carico, ritenuto dalla Corte U.E. eccessivamente gravoso. (Fonte: Altalex)

# Ci prendono per il Cuneo (fiscale)

della spesa pubblica danneggia le imprese che operano nel mercato interno soprattutto quelle che

## Cuneo fiscale o salario accessorio?

Passiamo alla ciliegina sulla torta, cosa è realmente

lavoratori, di salario accessorio.

Quindi ci troviamo di fronte ad una colossale falsificazione.

Dietro la favola del cuneo fiscale si nasconde il taglio di una quota del salario accessorio dei lavoratori. Questi soldi non serviranno a rilanciare l'economia ma solo ad aumentare i profitti delle aziende.

Ancora una volta in questo assurdo teatrino di falsità da parte di politicanti, industriali e carta stampata che giorno dopo giorno ci urlano le loro bugie dobbiamo constatare che i sindacati confederali si accodano a questo canto delle sirene.

Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità.

**Ulteriori approfondimenti:**  
Infocobas pensionati n. 27 – 28 – 29.  
Le (presunte) virtù salvifiche della riduzione del cuneo fiscale di Guglielmo Forges Davanzati (Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze Politiche e Sociali, Università del Salento).

## Il cuneo fiscale in area Ocse

incidenza % di tributi e contributi sul costo del lavoro

1	Belgio	56,0	19	Portogallo	36,7
2	Francia	50,2	20	Lussemburgo	35,8
3	Germania	49,7	21	OCSE	35,6
4	Ungheria	49,4	22	Polonia	35,5
5	Austria	48,9	23	Islanda	34,5
6	<b>ITALIA</b>	<b>47,6</b>	24	Regno Unito	32,3
7	Svezia	42,8	25	Giappone	31,2
8	Finlandia	42,5	26	Canada	30,8
9	Rep. Ceca	42,4	27	Usa	29,6
10	Slovenia	42,3	28	Australia	27,2
11	Grecia	41,9	29	Irlanda	25,9
12	Spagna	41,4	30	Svizzera	21,5
13	Estonia	40,4	31	Corea	21,0
14	Slovacchia	39,6	32	Israele	19,2
15	Olanda	38,6	33	Messico	19,0
16	Danimarca	38,6	34	N. Zelanda	16,4
17	Turchia	38,2	35	Cile	7,0
18	Norvegia	37,6			

Fonte: Ocse (lavoratore tipo 2012)

ANSA-CENTIMETRI

operano nel Mezzogiorno. Infatti tagliare la spesa pubblica equivale alla sottrazione di risorse che potrebbero essere utilizzate per creare occupazione.

2) Dalle dichiarazioni governative i lavoratori dovrebbero avere un beneficio in busta paga di poche decine di euro. Tale somma non è sufficiente a bilanciare i danni della contrazione della spesa pubblica anzi considerato il più che probabile peggioramento del welfare l'effetto può essere anche un ulteriore impoverimento degli stipendi.

3) Dato che già diversi governi hanno tentato l'impresa senza trovare le risorse economiche necessarie, come pensa questo esecutivo di riuscirci?

questo cuneo fiscale, da cosa è composto? Dalla tabella qui sotto vediamo chiaramente che la sua composizione nulla ha che fare con il fisco, tutte le voci sono chiaramente legate alla previdenza e all'assistenza in parole povere si tratta di soldi dei

ALIQUOTE CONTRIBUTIVE industrie in genere, operai generalità dei lavoratori (aziende con più di 50 dipendenti) - Percentuale sul salario	
Fondo pensioni *	33,00%
Disoccupazione	1,61%
Fondo garanzia TFR	0,20%
Cuaf (assegni familiari)	0,68%
Cig (Cassa Integrazione ordinaria)	2,20%
Cigs (Cassa Integrazione straordinaria) **	0,90%
Mobilità	0,30%
Indennità economica di malattia	2,22%
Indennità economica di maternità	0,46%
TFR (Trattamento fine Rapporto C.C. art.2120) ***	6,91%
<b>TOTALE</b>	<b>48,48%</b>
*Il 9,19% passa attraverso nella busta paga dei lavoratori il resto viene pagato direttamente all'Ente previdenziale	
**Lo 0,30% per la Cigs viene pagato dalla busta paga del lavoratore.	
*** L'intero importo viene pagato a Fondimps o al Fondo pensione privato	
Fonte: INPS Aliquote contributive in vigore dal 1 Gennaio 2011 Elaborazione Cobas Pensionati	

**CONTROINFORMA** nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base (Cobas del Pubblico Impiego e Slai Cobas) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici. **CONTROINFORMA** nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

Cobas Pubblico Impiego: via Manzoni, 55 – 00185 Roma – email: [pubblicoimpiego@cobas.it](mailto:pubblicoimpiego@cobas.it)

Slai Cobas: viale Liguria, 49 – 20143 Milano – email: [coordinamento.nazionale@slaicobas.it](mailto:coordinamento.nazionale@slaicobas.it)

Bollettino impaginato dal: Collettivo Prendiamo la Parola/Slai Cobas Comune di Milano- email: [prendiamolaparola@yahoo.it](mailto:prendiamolaparola@yahoo.it)

Bollettino finito di stampare in data 13-03-2014 — f.i.p — nelle sedi Cobas e Slai Cobas